

Nalini con noi

Innanzitutto Giorgio ed io vogliamo ringraziare Adriana per l'opportunità offertaci di parlare dell'incontro con Nalini, in quanto ci ha fatto rivivere i sentimenti, le emozioni vissute da quei momenti ad oggi.

Adottare un figlio è vivere la gravidanza, il parto e tutto quanto ne consegue in due:

non c'è l'esclusiva dei dolori, delle gioie, delle emozioni della mamma, ma mamma e papà vivono all'unisono le meraviglie della nascita di una vita nuova.

Sì, dico di una vita nuova perchè da due si passa a tre; perchè inizia in un modo diverso, in un mondo diverso.....

Il 22 giugno 1998 mi arriva la telefonata di Giorgio che lo hanno chiamato dall'Associazione don Bosco, (associazione di Torino che ci ha seguito per l'adozione) per comunicarci che abbiamo una figlia pank in quanto il 20 giugno (giorno del mio compleanno) è avvenuto l'abbinamento con Nalini ed il 24 giugno (onomastico di mio marito in quanto di primo nome è Giovanni) ci rechiamo all'Associazione per ritirare i documenti di nostra figlia e constatiamo che è pank per via della fotografia che hanno inviato dalla casa dei bimbi che la ritraeva con un ciuffo di capelli neri al centro della testa.

Ci dicono di preparare i documenti per il viaggio, ma di fare con calma in quanto saremmo partiti non prima di febbraio dell'anno successivo.

Aprò parentisi per comunicare che noi abitavamo a Genova e nel giro di pochi mesi compriamo casa in Piemonte e iniziamo a ristrutturarla, cambiamo entrambi posto di lavoro e all'inizio di novembre (nel pieno della ristrutturazione della casa) ci comunicano di tenerci pronti a partire in quanto è arrivato il nullaosta da parte del tribunale adozioni di Mumbai.

Mettiamo sotto torchio i muratori, affidiamo i lavori ai nostri famigliari ed il 2 dicembre 1998 ci rechiamo alle 4,30 del mattino all'aeroporto di Torino dove due militari ci chiedono cosa facciamo a quell'ora in quanto il cekin apre alle 6 e noi coinvolgiamo anche loro nella nostra adozione!

All'una di notte atterriamo a Mumbai e con il nostro cartello "Nalini parents" fornitaci dagli amici dell'associazione aspettiamo con trepidante attesa di incontrare la Suora della casa dei bimbi e alle 3 capiamo che qualcosa non va.....ci hanno fornito di tutti i telefoni dell'India ma non quello dell'Istituto!!

Telefoniamo all'associazione e ci dicono di aspettare la mattina successiva per parlare con sister Aruna la suora che aveva coordinato l'incontro.

Troviamo alloggio in un albergo della zona malfamata di Mumbai dove io riesco a dormire per un'ora sotto la protezione di mio marito e alle 6 del mattino successivo ci facciamo portare in aeroporto in quanto ci sentiamo più sicuri.....

riusciamo a contattare Sister Aruna la quale ci fa venire a prendere dalle suore ove era ospitata Nalini e finalmente alle 10 ci incontriamo.....tanta era la voglia di stringerla, coccolarla, baciarla che neanche ci cambiamo e la sentiamo salire le scale e con la sua vocina parlare con la sua suora tata e dire mami papi....la vediamo e ci sediamo per terra dall'emozione e lei un po' intimorita si nasconde dietro la suora.

Rimaniamo in istituto per due giorni e ogni volta che sentivamo la responsabile dell'associazione continuavamo a decantare la bellezza e dolcezza della bimba e Daniela ci raccomandava di verificare i documenti che dovevano consegnarci.

Prima di partire ci avevano fatto vedere i documenti che dovevamo ritirare e tra questi a noi era rimasto impresso uno con fotocopiato a colori una marca da bollo in rupia color verde: noi non lo trovavamo tra quelli che ci presentavano.

Contattiamo il Consolato italiano e la segretaria si stupisce che noi siamo in India in quanto il processo di adozione non era ancora concluso. panico!

Vi assicuriamo che non sappiamo cosa vuol dire partorire, ma noi abbiamo partorito Nalini più volte in quei giorni....

la segretaria ci dice che ci avrebbe chiamato nel pomeriggio e con Nalini ci avviamo alla casetta che ci avevano messo a disposizione e dopo poco arriva una suora che prende Nalini in braccio e ci fa capire che ci aspettavano al Consolato (piccolo particolare noi non parliamo inglese e per comunicare Giorgio cercava sul piccolo dizionario i termini ed io cercavo di tradurli a parole).

Al consolato scopriamo che la suora che era andata per ritirare il passaporto di Nalini non era pratica ed incontra l'ultimo impiegato assunto al consolato che consegna il documento:

questo non era valido in quanto il Console italiano non lo aveva ancora vidimato e mancavano ancora documenti, ma la cosa che più ci ha sconvolto è che mancava la patria podestà per il papà a portare a casa Nalini e la segretaria ci comunica che sicuramente arrivati all'aeroporto ci avrebbero separati arrestando noi per traffico illegale di minori e Nalini sarebbe stata portata in un istituto, magari non il suo!!!!!!!!!!!!!!

Il console in poche ore completa i nostri documenti e torniamo da Nalini la quale,ci comunicano,non aveva pranzato, aveva sempre pianto e quando l'accompagnano nella saletta si stacca spontaneamente dalla suora e a braccia spalancate viene verso di noi chiamando mami mami ed allora scoppiamo tutti a piangere in quanto comprendiamo che in quel momento lei ci ha adottato.per noi realmente nasce il 4 dicembre 1998 e da allora la nostra figliola festeggia due compleanni: il 14 settembre quello ufficiale con parenti ed amici ed il 4 dicembre quello intimo, nostro.

Al momento dell'uscita dalla casa dei bimbi è una grande emozione: Nalini viene

lavata, profumata, truccata, vestita dalla suora tata ed accompagnata a salutare tutti i bimbi, noi emozionati ci commuoviamo e lei tirandoci per la mano saluta tutti con il suo baj-baj e guardandoci ci dice camon camon.....e usciti dal cancello lei cambia completamente espressione: si spalancano i suoi occhioni sul mondo nuovo che va a scoprire; in un negozio le regalano una borsetta di stoffa con un pettine ed un penna bic: lei lo tiene stretta a se per 2 settimane intere, giorno e notte, e dentro riesce a mettere pane, patatine, cioccolatini...era la prima cosa di sua proprietà....

Con l'aiuto di Sister Aruna anticipiamo di 5 giorni il ritorno a casa ma fino all'una di notte non sappiamo se c'è posto sull'aereo:Nalini riconosce la nostra valigia sul nastro trasportatore e ciò significa che si parte per casa e si abbandona nelle mie braccia per 12 ore di volo mentre Giorgio ed io pregavamo il buon Signore che ce la lasciasse godere un po' in quanto tutte le perturbazioni di maltempo le ha prese il nostro aereo.

Arrivare a casa e vedere Nalini che va nella sua camera al primo piano senza che nessuno glielo avesse detto è stata una delle prime sorprese alle quali ci ha sottoposto.

È iniziata una vita nuova a tre ove ognuno da la mano all'altro per camminare e crescere insieme.

Al nostro rientro ci mettiamo in contatto insistentemente con i servizi sociali per i primi incontri timorosi che qualcosa fosse sbagliato scoprendo che l'assistente sociale e la dott.sa Gonnella ci davano invece il tempo di interagire tra noi.

L'inserimento nella scuola materna è stato tranquillo grazie alle maestre che ha avuto e anche perchè lei si è inserita a marzo ed è stato anche una novità per la classe ove tutti i bambini l'hanno accolta con simpatia ed amicizia e lei con il suo carattere solare e curioso si è fatta subito ben volere.

In prima elementare sorgono i primi problemi: al secondo colloquio con le maestre troviamo difficoltà a riconoscere Nalini nella presentazione che ci fa un'insegnante: la descrive svogliata, senza volontà, disattenta, che disturba, mentre a casa noi la vediamo curiosa e volenterosa in quanto si impegna subito nei compiti prima di andare a giocare.

Contattiamo la Dott.sa Gonnella che la sottopone a test specifici ed emerge una diagnosi di dislessia e discalculia medio .

Dopo un primo momento di confusione in quanto non sapevamo proprio cosa fosse,

al momento del ritiro della pagella incontriamo tutte le maestre di Nalini le quali ci assicurano che avrebbero seguito le indicazioni della pedagoga e della dott.sa Gonnella al fine di seguire un iter scolastico in modo uniforme e noi genitori ci siamo messi a completa disposizione per seguire lo stesso metodo.

Inizia la seconda e nel giro di poco più di un mese verificiamo che Nalini peggiora dal punto di vista morale: diventa chiusa, rabbuiata, mangia e dorme pochissimo:

reincontriamo la dott.sa Gonnella che con test e disegni evidenzia uno stato emotivo molto provato ed allora decidiamo di spostare Nalini in un'altra scuola ove rinasce dal

punto di vista emotivo e soprattutto poco alla volta ripristina la sua autostima.

Nel frattempo troviamo in Internet l'associazione dislessia italia ed incontriamo un neuropsichiatra infantile che dal primo momento si è instaurato un filino particolare e che la segue tuttora con il quale imposta un dialogo ed un supporto per la dislessia di notevole positività, a noi da sicurezza e ci spiega come supportarla in famiglia e quali strumenti adottare man mano che cresce.

Fino alla 2 media è stato un cammino impegnativo in quanto per 3, 4 ore tutti i pomeriggi lei ed io studiavamo e vivevamo in simbiosi più il papà per la parte di matematica; non c'era tempo per i giochi ed io mi trovavo a fare l'insegnante e non la mamma, però è stato un ulteriore nostro incontro perchè mentre si studiava insieme si inserivano tanti discorsi, tanti approfondimenti personali e richieste specifiche sul suo passato ed il futuro. Ora va in seconda superiore e devo essere sincera mi mancano un po' le lunghe chiacchierate sedute al tavolo però di lei siamo orgogliosi perchè sappiamo l'impegno e la fatica che compie nello studio, mentre per la vita sociale e adolescenziale è presente, vigile, attenta, curiosa come è giusto che sia.

Noi siamo sempre presenti e lei sa che in noi troverà sempre la porta aperta ed alla domanda fatta anni or sono cosa faresti se incontrassi i tuoi genitori naturali, lei prontamente ha risposto: andrei loro incontro, li abbraccerei, chiederei loro perchè e poi tornerei da mamma Maria e papà Giorgio.

Mettere in riga i sentimenti e le emozioni non è facile, anche perchè come ho detto all'inizio è un rivivere, seppur in positivo, quello vissuto al momento ed i sentimenti sono di quelli intimi, privati, ma abbiamo accettato di parlarne per evidenziare alcuni aspetti:

- *verificare sempre i documenti subito ,come viene consigliato dai responsabili dell'associazione a cui ci si rivolge*
- *spezzare una lancia a favore dei servizi sociali: noi personalmente quando li abbiamo cercati li abbiamo trovati presenti e disponibili ad aiutarci nei vari momenti di crescita o nei momenti di difficoltà: non dimentico quando nel primo incontro con La dott. Gonnella alla nostra domanda di come comunicare a Nalini l'adozione, lei ci ha consigliato di narrarlo come favola tutte le sere prima di dormire anche se non comprendeva ancora l'italiano ed allora sul dondolo tutte le sere la coccolavo con la favoletta che una volta c'era una mamma che portava nel suo grembo Nalini, ma un giorno dovette partire per un lungo viaggio e poiché le voleva molto bene non voleva sottoporla a difficoltà e la accompagnò alla casa dei bimbi, non la lasciò da sola e le suore dovevano trovarle una mamma e un papà molto speciali. Un giorno con l'aereo arrivarono mamma Maria e Papà Giorgio e con lei partirono per il più bel viaggio che è quello di amarsi e crescere insieme.*

Nalini lo ha talmente interiorizzato che più grandicella, quando dormiva da sola se lo raccontava ed un giorno a scuola dove si parlava di come si nasce noi eravamo stati invitati nella sua classe per portare la nostra testimonianza, Nalini stessa è salita in cattedra e lei ha raccontato la sua nascita nella famiglia Molinelli.

- *Non aver timore di cambiare gli specialisti consigliati dai servizi sociali se non si riscontrano le aspettative che erano state concordate: quando abbiamo constatato la non intesa di Nalini con lo specialista che si traduceva in ansia e non riuscita positiva, nulla ci ha vietato di cercare altrove specialisti in grado di darci delle risposte.*

Trovarci in questa associazione è per noi un rinnovarsi e integrarsi con altre esperienze è un mettersi a confronto, è sempre un modo di crescere e condividere dei percorsi: positiva l'iniziativa di autoaiuto e sostegno di competenti al di fuori dei servizi sociali predisposti, pur senza staccarsi o annullarli portiamo anche l'esperienza positiva degli incontri post adottivi effettuati lo scorso anno dai servizi sociali.